

Crisi nel Piceno

I dati dell'allarme produttivo e occupazionale nel nostro territorio e le proposte per rilanciare lo sviluppo

di Maria Raffaella Massimi

Nel 2003 ammontano a 1.800 i posti di lavoro persi nella provincia di Ascoli Piceno; a questi vanno aggiunti quasi 200 licenziamenti del 2004, per i quali sono state richieste procedure di mobilità e, molto probabilmente, altri 214, se non si interverrà entro la fine dell'anno.

Questi i dati ufficiali della crisi occupazionale che si è abbattuta sull'economia del Piceno. A fornirli è l'assessore al lavoro della Provincia di Ascoli Piceno, Emidio Catalucci, nella riunione del Comitato interistituzionale del Consiglio provinciale alla presenza di amministratori, sindacalisti e rappresentanti dell'Assindustria. Un dato allarmante, che denota una duplice crisi, di settore e del territorio.

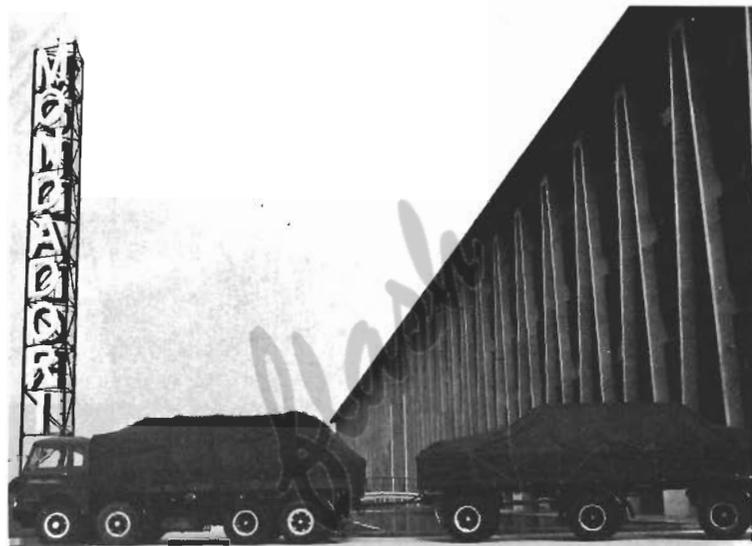
Si tratta di una situazione che investe decine di piccole e medie aziende, ma anche grandi multinazionali come l'Amcor (61 dipendenti) e la

Sgl Carbon (103 licenziamenti su 220 occupati). Un'emorragia di posti di lavoro che non sembra arrestarsi e che rende precario persino il futuro di aziende come l'Halstrom (ex Cartiera), 240 dipendenti, fino a poco tempo fa ritenuta una delle più sane del territorio.

In difficoltà sono soprattutto i comparti strategici della struttura produttiva del Piceno, come il calzaturiero e il metalmeccanico.

Sono quattro, secondo l'assessore al Lavoro della Regione Marche, Ugo Ascoli, le soluzioni per rimettere in moto il sistema produttivo piceno: avviare una politica di discontinuità rispetto al passato, promuovere l'innovazione, incoraggiare il lavoro di squadra, realizzare azioni di sistema in favore del calzaturiero e dell'agroalimentare, i due pilastri portanti dell'economia picena.

Una strategia complessa,



già avviata dalla Regione, che richiede una svolta nelle politiche di sviluppo e una forte concentrazione di risorse sul territorio. "Occorre - ha precisato Ascoli - utilizzare nuovi strumenti, come i prestiti d'onore, favorire la nascita di nuove aziende, riqualificare il sistema della piccola e media impresa. Tutto questo però non basta. Bisogna sviluppare la

cooperazione, sostenere i consorzi, mettere in comune i servizi, in modo da realizzare un diverso rapporto tra aziende, enti locali, sindacati, imprenditori e Università. E soprattutto è necessario stipulare un patto straordinario per l'occupazione, valorizzando la concertazione. Un aspetto importante sul quale la Regione sta già lavorando."

TUTTI I NUMERI DELLA DISOCCUPAZIONE

Sono **1.800** i posti di lavoro persi nel 2003, di cui **738** con indennità di mobilità e **1061** senza indennità. Altri **200** posti di lavoro sono stati soppressi nel solo mese di gennaio 2004. Un totale di **2000** posti di lavoro che vanno ad aggiungersi ai **40.000** disoccupati iscritti nelle liste di collocamento: **14.710** ad Ascoli Piceno, **12.381** a San Benedetto del Tronto e **12.932** a Fermo.

Nel settore calzaturiero del fermano il ricorso alla cassa integrazione ha superato nel 2003 il **milione** di ore, con un forte incremento rispetto al periodo precedente. Pesanti anche le conseguenze per le esportazioni che, negli ultimi nove mesi, hanno subito un calo del **17%**.

